

*Candidato: Elisa Bertoja*

*Relatore: Prof. Costantino Cipolla*

### Riassunto sintetico

La mia ricerca di Tesi muove dall'idea che l'ipersessualizzazione precoce di molte giovani ragazze, la pubblicizzazione del corpo femminile da parte dei media, il massivo utilizzo delle nuove tecnologie e la crescente abitudine dei minori a fare sexting, possano portare all'aumento del numero di teenager dediti a forme di prostituzione, che vendono il proprio corpo in rete o dal vivo, in cambio di beni di consumo o di denaro extra. Contestualmente, questi atteggiamenti possono spingere molti uomini adulti, a forme di clientela della baby prostituzione. Queste forme di prostituzione, che possono definirsi “indipendenti”, sono sempre più frequenti e generano sempre più allarme sociale, dovuto al rischio dell'incremento di forme di abuso, di adescamento on-line e di auto vittimizzazione, causate proprio da questi stessi comportamenti.

La ricerca sperimentale in oggetto ha avuto un duplice obiettivo: in una prima fase, nell'ottica di scoprire se esista o meno un possibile parallelismo tra il profilo del cliente della prostituzione etero-sessuale adulta e quello della prostituzione minorile, si è cercato di pervenire ad un profilo dell'ipotetico cliente che si rivolge al mercato della baby-prostituzione, mentre in una seconda fase si è voluto sondare quale sia il punto di vista dei giovani d'oggi su fenomeni quali appunto, il sexting e la baby-prostituzione, oltre alla loro diffusione ed incidenza.

Sondare la percezione che i giovani hanno di questi fenomeni e, in particolar modo, tentare di conoscerne la diffusione, è utile sia dal punto di vista conoscitivo sia dal punto di vista della prevenzione, per implementare programmi di sensibilizzazione, all'interno degli istituti scolastici e tra i genitori, su tali tematiche, quali la sessualità consapevole ed i rischi del web.

Nel primo capitolo viene presentata la storia della prostituzione fin dai tempi antichi ad oggi, accennando agli effetti delle nuove tecnologie rispetto al fenomeno della prostituzione minorile, mentre nel secondo si passa in rassegna la normativa vigente. Il terzo ed il quarto capitolo sono invece dedicati esclusivamente alla ricerca sperimentale di cui mi sono occupata, avvalendomi degli e-methods, indagine sotto copertura, mediante l'utilizzo del web. Nel quarto capitolo vengono analizzate le risposte ad un questionario anonimo, somministrato agli studenti di un Istituto di istruzione superiore di Torino, con lo scopo di cogliere qual'è il punto di vista dei giovani rispetto al fenomeno del sexting e della baby-prostituzione, oltre che coglierne l'incidenza. Il quinto capitolo lascia spazio alle conclusioni derivanti dalle analisi svolte nelle due fasi della ricerca ed infine, l'ultimo capitolo apre alle eventuali prospettive di studio che sarebbe interessante tentare in futuro per indagare ancora più a fondo i fenomeni presi in esame.

### Metodologia seguita

Per quanto concerne la prima fase della ricerca, che ha avuto come obiettivo quello di pervenire ad un profilo dell'ipotetico cliente della baby-prostituzione, ho scelto di utilizzare lo strumento dell'annuncio erotico. In concreto la ricerca, durata sei mesi, è consistita nell'inserimento di annunci per incontri di sesso a pagamento, sul conosciuto sito di incontri Bakekaincontri.com, sulle città di Torino e Bologna. La scelta è ricaduta sulla città di Torino, in quanto mia provincia di residenza e Bologna, in quanto sede dell'Università degli Studi, al quale il corso di studio magistrale afferisce.

Gli annunci sono inviati impersonando una ragazza che si finge minorenni, offrendo richiesta per un incontro di sesso a pagamento. La decisione è ricaduta in tale direzione per facilitare la possibilità di entrare in comunicazione diretta con i clienti. L'annuncio tipo è poi seguito da una comunicazione con gli ipotetici clienti, tramite e-mail. Da questo momento in poi la minorenni si presenta fisicamente, dando indicazioni sulla propria vita, sui propri hobby, ecc. Propone poi, una prestazione ed una tariffa per l'incontro. Nelle mail seguenti, vengono richieste tutte le informazioni relative ai dati socio-anagrafici del cliente (età, titolo di studio, stato civile, convivenza, ecc.). In concreto le risposte agli annunci venivano inviate direttamente dai clienti alle caselle di posta elettronica della minore, appositamente create per questo studio e le conversazioni tra questa e gli ipotetici clienti, si svolgevano utilizzando la mail come unico canale di comunicazione. Lo scopo di tali comunicazioni era di carpire informazioni utili alla costruzione del profilo del cliente dedito alla baby-prostituzione. Le informazioni da me ricercate possono essere suddivise in più sezioni: dati socio-anagrafici; modalità di presentazione del cliente (invio di foto personali alla minore, scambio di foto con la minore, ricerca di continuità negli incontri) e l'organizzazione dell'incontro con la minore (prestazione richiesta, cosa viene dato in cambio della prestazione, luogo di incontro). Circa alla terza mail, la ragazzina svelava la propria condizione di minorenni e, successivamente alla manifestazione di interesse e di assenso all'incontro sessuale da parte del cliente, partiva la raccolta dei dati. Qualora l'ipotetico cliente invece, manifestasse un chiaro dissenso all'incontro sessuale, il nominativo del cliente veniva abbandonato e la raccolta dei dati si fermava.

Si è tentato di raggiungere il medesimo scopo, cioè di pervenire al profilo del cliente della baby-prostituzione, anche creando un profilo fittizio su Facebook, uno dei socialnetwork più famosi e diffusi attualmente ed in questo frangente si è utilizzata la chat, come strumento per comunicare con gli utenti che contattavano la minore. Nella seconda fase della ricerca, gli obiettivi erano di sondare quale sia l'opinione dei giovani/minori riguardo al sexting ed alla baby-prostituzione, la loro diffusione e secondariamente, quale sia l'utilizzo delle nuove tecnologie tra i minori e quale il loro approccio alla sessualità. L'indagine campionaria è stata realizzata mediante la somministrazione di un questionario semi-strutturato, ad alternative fisse predeterminate, composto da domande a risposta multipla, chiusa. La rilevazione sul campo ha coinvolto un istituto di istruzione superiore di Torino, frequentato da studenti di età compresa tra i 14 e i 18 anni, iscritti agli indirizzi informatico e scientifico, opzione scienze applicate. Il questionario è suddiviso in 4 sezioni: Generalità; Sessualità ed Internet; Sexting e Minorenni dediti alla prostituzione.

### Principali risultati raggiunti

Dalla fase principale della ricerca, ed in particolar modo dalle conversazioni scaturite con gli annunci, è stato possibile ricavare un profilo del cliente-tipo della baby-prostituzione. Il campione di indagine e la relativa analisi dei dati ha coinvolto 170 clienti, su un totale di 339 risposte agli annunci, i quali hanno dato il proprio assenso ad

un incontro sessuale a pagamento con la minore. Il cliente tipo è un uomo, di età compresa tra i 30 e i 50 anni, ha un diploma di laurea, è single, vive da solo o comunque può ospitare e propone quindi come luogo di incontro casa propria. In genere, si descrive fisicamente fin dal primo contatto con la minore e chiede sue foto personali, intime e non. Il motivo principe per cui l'uomo italiano si rivolge al mercato della baby-prostituzione è la curiosità, la ricerca del nuovo ed una spiccata voglia di uscire dalla morsa della routine quotidiana. Predilige un incontro costituito da preliminari non protetti, rapporto sessuale tradizionale ed anale protetti, accompagnati spesso da un precedente incontro conoscitivo neutro, in cui sondare la reciproca affinità. Qualora l'incontro lo abbia soddisfatto, il cliente tipo desidera che si crei una continuità negli incontri. Secondo questa traccia, si può dire che sia dal punto di vista anagrafico, sia della prestazione richiesta, il cliente della baby-prostituzione ricalca perfettamente il profilo del cliente che si rivolge alla prostituzione, eterosessuale, adulta. Differisce invece nel titolo di studio e nello stato civile, in quanto, le ricerche mostrano che il cliente della prostituzione adulta, eterosessuale, sia per lo più sposato e con un titolo di studio medio basso.

Per quanto riguarda invece la medesima ricerca, condotta su Facebook, va considerato che, differentemente da quanto accade sul sito di incontri e dalle conversazioni via mail, nelle quali il bacino di risposta vede principalmente utenti che interloquiscono già con un'idea precisa di incontro, sul social la diffidenza è maggiore ed il rischio che il profilo venga segnalato o la minore diffamata sul web è altrettanto alto. Probabilmente dalla parte di questi interlocutori si può ipotizzare un maggior senso della privacy e un maggior desiderio di riservatezza, dettati dalla paura di essere denunciati o perseguiti. Dalle conversazioni avute con maschi adulti, è infatti emerso un disinteresse pressoché totale verso gli incontri di sesso a pagamento, ma nonostante ciò gli uomini con il quale vi è stata comunicazione, erano tutti disposti a fare sexting con la giovane. Dei duecentotrenta uomini, adulti, con i quali ho intrattenuto numerose conversazioni nell'arco temporale dei sei mesi della ricerca, il 65,2% è disposto a fare sexting con la minore. Di questi, il 68,9% ha chattato e fatto sexting testuale con la ragazzina, ripercorrendo un po' l'idea della chat erotica, mentre il 31% ha inviato almeno una foto a sfondo erotico sessuale alla minore, richiedendole foto personali in cambio. Con il restante 31% si sono intrattenute conversazioni e scambio di immagini neutre, in amicizia.

La seconda fase della ricerca, condotta all'interno dell'Istituto di istruzione superiore del torinese, ha avuto come principale fonte di dati, la somministrazione del questionario su un campione di novantanove studenti, il 38,3% ragazze e 61,6% ragazzi. Guardando all'utilizzo delle tecnologie da parte degli adolescenti, si nota come essi manifestino la tendenza a trascorrere una massiccia parte del tempo davanti al computer e con il cellulare "alla mano". Inoltre dall'analisi dei dati emerge che i giovani sembrano vivere in modo del tutto naturale il fare sexting, infatti le percentuali di maschi e femmine che hanno ricevuto sms/mms/video a sfondo sessuale sono altamente simili, attestandosi attorno al 57% circa. Sia per le ragazze che per i ragazzi, i principali mittenti di tali contenuti sono in primis gli amici ed in secondo luogo il partner. Pochissimi dichiarano di aver ricevuto tali contenuti da coetanei o adulti sconosciuti. Sia le ragazze che i ragazzi inviano di propria iniziativa sms/mms/video a sfondo sessuale più raramente di quanto non ne ricevano, con una percentuale del 26-27%, inviandoli principalmente ad amici e secondariamente al partner nel caso dei maschi e al proprio partner in primis ed in secondo luogo agli amici, le femmine. Il 36% dei maschi ha fatto sexting testuale con il proprio partner in primis, con gli amici o con un coetaneo sconosciuto; questo dato contro il 15,7% delle ragazze che hanno fatto sexting testuale esclusivamente con il proprio partner.

Volgendo l'attenzione alle motivazioni per cui si è scelto di inviare contenuti a sfondo sessuale, ragazzi e ragazze sottolineano unanimemente come primo motivo il fatto di fidarsi della persona con cui lo hanno fatto (90% e 60%). Rispetto alle reazioni avute al momento della ricezione, le ragazze dichiarano di essersi sentite divertite per la maggior parte (28%), mentre i ragazzi per la maggior parte dichiarano che gli ha fatto piacere (28,8%). un preoccupante “indifferente” emerge rispettivamente nelle proporzioni del 18,7% tra le ragazze e 21% tra i ragazzi. Questo conferma la naturalezza che sta assumendo questa pratica tra i giovani, quasi si inizi a vederne una sorta di assuefazione. Con il crescere dell'età, cresce la disponibilità e la facilità con le quali si fa sexting.

Soffermandosi sulla sezione relativa alla sessualità invece, i dati confermano l'esistenza di una sessualizzazione precoce tra i giovani, in particolare sia i ragazzi che le ragazze nel 37% dei casi, hanno già avuto la loro prima esperienza sessuale completa, i ragazzi attorno ai 15 anni d'età e le ragazze attorno ai 16 anni. Arrivando alla sezione relativa ai “Minorenni dediti alla prostituzione”, si nota come le ragazze per la maggior parte (47,3%) non abbiano un'opinione precisa a riguardo, infatti hanno risposto “non penso niente” ed al secondo posto “sono indignata”, rispetto invece ai ragazzi che al primo posto mettono “sono indignato” (31%) ed al secondo “non penso niente”. Lasciano basite le percentuali del 49% sia tra le studentesse sia tra gli studenti rispetto al fatto di conoscere personalmente ragazze che offrono servizi sessuali su Internet in cambio di vantaggi materiali di qualche tipo, così come la percentuale del 36,8% tra le ragazze e del 29,5% tra i ragazzi, rispetto alla conoscenza personale di ragazze che offrano i medesimi servizi “*face to face*”. Un po' più bassa, ma sempre una buona percentuale attorno all'11%, di ragazze e ragazzi che conoscono personalmente ragazzi che offrono servizi di natura sessuale sul web. Da ultimo, il 5,2% delle ragazze dichiara di conoscere personalmente ragazzi che offrono tali servizi “*face to face*”.

Questi dati, considerando anche la consapevolezza che vi sia un po' di reticenza tra gli adolescenti a parlare di argomenti delicati, che però li riguardano sempre più da vicino e che questa possa aver portato a sottostimare i fenomeni in esame, dimostrano che il sexting e la baby-prostituzione sono fenomeni sempre più diffusi e, rispetto ai quali, si sta andando verso una normalizzazione ed un'accettazione. Questa seconda fase di ricerca dimostra effettivamente che la sessualizzazione precoce, la maggior disponibilità a fare sexting, l'oggettivazione del corpo e del sesso, una sovraesposizione alle nuove tecnologie, possono portare ad una maggiore disponibilità a mettersi in vetrina, anche sul web, vis a vis, in modo fortemente sessualizzato, favorendo quindi la baby-prostituzione, il vendersi, in qualunque modo ed in qualunque forma, per averne in cambio un vantaggio materiale. La baby prostituzione quindi è un fenomeno diffuso, non quanto il sexting, ma sicuramente sottostimato quanto questo ed in forte crescita, specialmente in rete.

Cogliere queste sfumature e studiare questi dati può essere stimolo per l'implementazione di progetti di sensibilizzazione, tra i genitori ed internamente alle scuole, su tematiche quali la sessualità consapevole ed i rischi del web, così da lavorare anche dal punto di vista preventivo.